

PRESIDENTE -

Mozione politica e sua discussione e approvazione. Compagni, questo é uno degli atti piú importanti del congresso e approvata lo sarà dopo che sarà discussa e che tutti avranno potuto esprimersi liberamente.

Diamo la parola al compagno Breschi, che é il relatore a nome della commissione politica.

BRESCHI -

(applausi)

Innanzitutto, compagni, una breve premessa : la commissione politica ha cercato naturalmente di lavorare non soltanto con il massimo d'intensità compatibile con i lavori congressuali ma ha cercato anche di fare una mozione organica, questo non vuol dire - anzi lo premettiamo - che non ci possono essere osservazioni non soltanto di sostanza ma anche di forma, per cui preghiamo i compagni di seguire con una certa attenzione la lettura del documento in modo da fare una discussione proficua.

Il XV Congresso della FIOM si colloca in una situazione caratterizzata da una pesante offensiva della destra economica e politica, questa si sviluppa nelle fabbriche attraverso un crescente irrigidimento del padronato in tutta una serie di vertenze aziendali, diretto in

particolare ad impedire ai lavoratori dal sindacato ogni intervento sull'organizzazione del lavoro.

Fuori delle aziende autorevoli uomini politici e larghi mezzi di informazione svolgono una campagna di diffamazione nei confronti dei lavoratori e dei sindacati ricorrendo anche alla minaccia di una legislazione limitativa del diritto di sciopero.

La richiesta della cosiddetta normalità nelle aziende persegue l'obiettivo di ripristinare il monopolio del controllo padronale sulla organizzazione del lavoro che é stato infranto dalle grandi lotte del 1968 e 1969.

L'illusione di ricacciare indietro il lavoratore dei sindacati nella fabbrica si accompagna al tentativo di liquidare il loro ruolo di difensori degli interessi delle grandi masse nella società, come dimostrano gli atteggiamenti di tracotanza assunti da talune forze di governo nella recente vertenza aperta dalle confederazioni sulle riforme.

In un paese come il nostro, in cui la lotta per la libertà e l'iniziativa dei lavoratori hanno sempre coinciso con la difesa della democrazia il tentativo di rivincita padronale si salda con il partito dell'avventura reazionaria e si risolve in una minaccia alle stesse istituzioni repubblicane.

Il XV Congresso della FIOM per quanto riguarda le responsabilità dei metalmeccanici vuole essere una chiara e puntuale risposta a questa situazione; esso afferma l'assoluta indisponibilità della classe operaia a riconsegnare al padronato nelle fabbriche e nel paese il totale controllo dell'organizzazione del lavoro e delle sue con

seguenze nella occupazione e negli investimenti.

Il sindacato rifiuta il ruolo di subalterno del sistema capitalistico al quale da troppe ed interessate parti lo si vorrebbe ridurre. Per questo il congresso afferma la volontà di opporsi ad ogni avventura reazionaria, chiamando fin d'ora alla vigilanza ed alla lotta tutti i lavoratori.

Nella sua rafforzata autonomia dai partiti che ne avvalorano il carattere di organizzazione politica di classe, il sindacato dichiara che reagirà ad un eventuale tentativo di spostamento a destra dell'asse politico del Paese chiamando i lavoratori metalmeccanici a stroncare senza indugi, con la lotta questo tentativo e indicando nel contempo ai lavoratori gli uomini e le forze responsabili di un simile disegno.

(applausi)

Il XV Congresso ritiene che alla sfida padronale si deve opporre, come risposta immediata, una forte ripresa del movimento rivendicativo nelle fabbriche, che si proponga coscientemente la modifica delle attuali condizioni di lavoro ed un nuovo tipo di sviluppo degli investimenti e della occupazione.

Accanto alla rivendicazione del salario, la messa in discussione dei cottimi, dei ritmi e dei tempi, delle qualifiche e l'apertura di una battaglia generalizzata per la realizzazione effettiva delle quaranta ore costituiscono i capisaldi di questa iniziativa; da qui è possibile ricostruire partendo dalla fabbrica i termini di un nuo

vo scontro ravvicinato con il governo sulle riforme sociali e sui grandi problemi di investimento industriale.

Questa ripresa delle lotte su obiettivi avanzati é possibile se essa si salderà al processo di costruzione di un nuovo sindacato unitario di cui lo sviluppo politico dei consigli dei delegati di fabbrica rappresenta la caratteristica fondamentale.

La nuova strategia d'attacco nella fabbrica e nella società, sulla quale il XV Congresso impegna tutta l'organizzazione, rende necessario portare a compimento nei tempi più rapidi il processo di unità sindacale.

Questo processo si é in questi mesi, anche dopo la battaglia contrattuale, consolidato ed esteso nelle fabbriche con la realizzazione dei nuovi strumenti di democrazia sindacale ed operaia rappresentati dai delegati e dai consigli di fabbrica.

I livelli raggiunti in questo processo impongono di compiere ormai il salto decisivo verso il traguardo del sindacato unico dei metalmeccanici come momento necessario e propulsivo dell'unità sindacale generale dei lavoratori.

L'unità che i metalmeccanici stanno costruendo a partire dalle fabbriche non risulta dalla sommatoria delle vecchie strutture, attraverso la crescita delle nuove forme di organizzazione unitaria il processo unitario deve proporsi la fondazione di un sindacato nuovo, democratico e classista, anticapitalista e antimperialista.

L'unità dei metalmeccanici deve porsi peraltro in stretto rapporto con tutto il processo unitario sindacale rifiutando qualsiasi tendenza di chiusura corporativa

che possa insorgere nel corso stesso del processo; ciò si salda all'esigenza obiettiva ed alla volontà di sviluppare in termini più estesi e più incisivi le forme di organizzazione e di lotta unitarie con tutte le altre categorie di lavoratori sia sul terreno dei problemi che investono la fabbrica, sia dei problemi generali che si pongono a livello di tutta la società.

In questo quadro il Congresso ritiene che sia necessario stabilire forme efficaci e sistematiche di collegamento con tutte le altre categorie e in particolare con quelle dell'industria per identificare, nel quadro delle politiche portate avanti dalle istanze orizzontali, i temi comuni di elaborazione e di lotta, bisognerà promuovere altresì convegni unitari di delegati di fabbrica delle diverse categorie a livelli locali e provinciali.

In questo modo l'esperienza unitaria potrà estendersi ed arricchirsi e divenire perciò patrimonio di strati sempre più larghi di lavoratori; ciò farà acquistare concretezza all'impegno politico generale di far crescere dalla base l'unità sindacale nel quadro di una elaborazione di massa degli obiettivi e dei metodi di lotta.

A questo fine bisognerà affidare ai consigli di fabbrica dei metalmeccanici il compito di promuovere in tutti i casi, dove già esistono e via via che si costituiscono, collegamenti fra i consigli di fabbrica delle diverse categorie a livello di zona e di provincia per affrontare insieme i problemi comuni di politica rivendicativa e di politica delle riforme.

Bisognerà a questo scopo promuovere sempre più stretti rapporti di alleanza con tutte le forze politiche

e sociali interessate agli obiettivi che si danno i lavoratori, sviluppando comitati di quartiere nonchè rapporti tra lavoratori dell'industria e quelli delle campagne, fra lavoratori occupati e disoccupati.

In questa prospettiva unitaria a tempi rapidi e in vista della seconda conferenza unitaria che dovrà avviare la fase costituente del sindacato unico dei metalmeccanici, il XV Congresso propone al dibattito unitario dei lavoratori i seguenti obiettivi.

Primo: completamento del processo di formazione dei nuovi organismi unitari e democratici in tutte le fabbriche, organismi fondati sui delegati, eletti liberamente da tutti i lavoratori iscritti e non iscritti, al livello dei gruppi omogenei, di linea, squadra, reparto.

Il Congresso ribadisce in via definitiva che al consiglio dei delegati deve spettare la funzione effettiva di coordinamento e di direzione della linea rivendicativa a livello di fabbrica assorbendo pertanto i poteri esercitati finora dalle sezioni aziendali e dalle commissioni interne.

Perchè le strutture unitarie di fabbrica non entrino in contraddizione con la pluralità di organizzazione che prima del raggiungimento dell'unità organica continua ad esistere a livelli superiori, bisognerà promuovere a livello locale, provinciale e nazionale consigli unitari dei delegati, rappresentativi dei consigli di fabbrica; gli organismi di direzione delle federazioni ai vari livelli dovranno operare in stretto rapporto con i consigli dei delegati, stabilendo con essi le forme più efficaci di collegamento politico ed organizzativo per elabo

rare e verificare unitariamente le fondamentali scelte strategiche nonché il processo di costruzione dell'unità organica.

Il congresso afferma che la fase costituente del sindacato unico dei metalmeccanici coerentemente con i presupposti e le finalità che la ispirano dovrà in ogni caso essere realizzata attraverso una stretta e permanente verifica politica comune che coinvolga ad ogni livello sia le strutture delle attuali federazioni che i consigli dei delegati.

Queste proposte con tutte le altre proposte unitarie emerse nel quadro dei dibattiti delle tre federazioni dei metalmeccanici dovranno essere sottoposte alla verifica della seconda conferenza unitaria; a questo proposito il XV Congresso della FIOM indica l'esigenza che questa conferenza sia preceduta da un ampio dibattito unitario fra tutti i lavoratori ed in particolare da assemblee di delegati e di consigli.

Alla conferenza spetterà infatti il compito di avviare definitivamente la fase costituente dell'unità organica dei metalmeccanici.

In questa prospettiva assume particolare importanza l'attuazione immediata di quelle indicazioni che sono già state oggetto di discussione e di proposte: la formazione unitaria dei quadri sindacali, l'unificazione dei servizi di assistenza sindacale e legale, lo scioglimento di tutti gli organi di fabbrica a livello provinciale e nazionale e la loro sostituzione con pubblicazioni unitarie fra cui il giornale nazionale dei metalmeccanici, la unificazione delle sedi sindacali ai vari livelli,

la utilizzazione dei quadri sindacali, il coordinamento delle politiche finanziarie di ogni organizzazione.

In questo contesto assume poi un particolare significato, sia ai fini del processo di costruzione dei delegati e dei consigli, sia a quello di un ulteriore stimolo del processo di unità, la proposta della sospensione di ogni elezione di commissioni interne.

Nel quadro di questa linea unitaria generale il XV Congresso propone alla FIM ed alla UIM di concordare al livello nazionale una posizione comune in ordine alla campagna per il tesseramento del 1971 allo scopo di liquidare definitivamente qualsiasi forma di proselitismo che entri in contraddizione con la scelta della costituzione del sindacato unico dei metalmeccanici e per farne, al contrario, un momento di consolidamento e di avanzata dell'unità della categoria.

Il congresso è consapevole del fatto che nella attuale fase del contrattacco del padronato e delle forze politiche che lo rappresentano più massicci si fanno i tentativi e le manovre tendenti ad ostacolare la marcia della unità.

A tutto ciò bisogna rispondere intensificando il rapporto democratico con tutti i lavoratori, facendo di essi i protagonisti ed i garanti dell'unità sindacale.

Il congresso riconferma che all'interno dello schieramento sindacale ogni eventuale differenza di valutazione non deve assumere in nessun caso carattere di pregiudiziale ma se ne deve cercare sempre la soluzione facendo appello ai lavoratori.

In conclusione l'unità dei metalmeccanici, che

il XV Congresso assume come obiettivo politico fondamentale, si colloca insieme con lo sviluppo della lotta di fabbrica e per le riforme nel contesto di una strategia di classe volta a respingere ogni tentativo di attacco reazionario alle conquiste ed alle aspirazioni del movimento operaio, per consolidare ed estendere il potere di classe nelle fabbriche e nella società, per fare avanzare il processo generale di unità di tutti i lavoratori italiani.

Orario, politica rivendicativa. Orario e condizioni di lavoro sono stati i temi centrali dello scontro con il padronato nel periodo successivo alla conclusione della lotta contrattuale; in questo scontro la categoria nel suo complesso ha dimostrato una grande combattività, ma anche una carenza di direzione strategica generale.

In particolare sull'orario di lavoro non è stata cioè data una risposta politica ed efficace ad un attacco politico generale di tutto il padronato e delle componenti politiche moderate.

Questa carenza ha portato la categoria ad affrontare in situazioni talvolta difficili soluzioni di deroga e in punti decisivi per il movimento ed ha portato ad una relativa, diffusa debolezza nell'affrontare il problema degli straordinari.

Allo stesso tempo è mancata una scelta precisa tendente a generalizzare le esperienze di lotta più avanzate, tendenti all'autodeterminazione ed alla contrattazione dei ritmi, nonché di aspetti fondamentali delle condizioni di lavoro come il cottimo, le qualifiche, l'ambiente.

Il XV Congresso afferma di fronte al contrattac

co padronale in atto la necessità di un deciso rilancio nell'iniziativa del sindacato per la effettiva riduzione dell'orario settimanale di lavoro, per un crescente controllo delle condizioni di lavoro, per la conquista di più elevati livelli salariali.

In questo congresso bisogna respingere la pretesa padronale di imporre deroghe generalizzate allo orario contrattuale, ogni eventuale deroga concessa in casi eccezionali e di comprovate strozzature nel processo produttivo dovrà essere sottoposta al giudizio ed alla approvazione dei lavoratori interessati.

In ogni caso, il rilancio della battaglia per affermare l'effettiva e reale realizzazione delle conquiste contrattuali in tema di orario di lavoro deve comportare la contrattazione di garanzie precise in termini di organici e di investimenti, collegando in tal modo il problema dell'orario con lo sviluppo dell'industrializzazione nel sud e nelle aree depresse.

Parallelamente occorre rafforzare l'iniziativa contro una prassi ormai diffusa di prestazioni straordinarie ricorrendo non soltanto ad una efficace politica di aumenti retributivi ma puntando sulla crescita di una coscienza collettiva del movimento e sull'acquisizione di una capacità di controllo collettivo dello straordinario attraverso i consigli di fabbrica, i comitati di officina e i delegati di reparto e di squadra.

In conclusione, non si tratta solo di fare degli accordi di fabbrica ma di contestare una gestione collettiva dell'orario effettivo di lavoro.

Sempre in tema di orario di lavoro per ciò che

riguarda il problema dei turni occorre realizzare una politica rivendicativa che porti: primo, all'abolizione del lavoro domenicale ad eccezione delle lavorazioni siderurgiche primarie, degli impianti cioè che per inderogabili ragioni tecniche hanno l'esigenza di una marcia continua; secondo, la riduzione al minimo del lavoro notturno; terzo, il conseguimento della settimana corta in cinque giorni lavorativi.

Questo complesso di rivendicazioni sui turni e sull'orario dovrà tener conto tuttavia delle diverse situazioni territoriali e sociali, del rapporto che deve istituirsi tra lavoratori occupati e disoccupati: ne discende che nelle aree del mezzogiorno bisogna essere in grado di rapportare il discorso sui turni e quello della utilizzazione degli impianti alla esigenza di una maggiore occupazione di mano d'opera.

Cottimi e ritmi. L'obiettivo della eliminazione di ogni forma incentivante deve accompagnarsi alla contrattazione delle condizioni di lavoro, in questa prospettiva il XV Congresso pone come obiettivo immediato la liquidazione del cottimo nelle lavorazioni nocive e pericolose, nonché in tutte le situazioni nelle quali i ritmi e le condizioni di lavoro sono determinate rigidamente dal processo tecnologico: in questi casi il guadagno di cottimo deve essere congelato ai livelli più alti e trasferito in paga-base.

Contemporaneamente al superamento dei criteri tradizionali di incentivazione é necessario d'altra parte contestare e contrattare le condizioni di lavoro attraverso il controllo dei livelli produttivi degli organi

ci, della saturazione, dei ritmi e dei loro reciproci rapporti; anche in questo caso la realizzazione di una politica avanzata presuppone una partecipazione di massa ed una forte organizzazione dei lavoratori in fabbrica a partire dal gruppo omogeneo capace di esercitare un crescente controllo sull'organizzazione del lavoro e sulle trasformazioni tecnologiche.

In questo contesto bisognerà portare avanti al livello dei gruppi dei lavoratori interessati l'auto-determinazione collettiva dei ritmi intesa come strumento di lotta e di contrattazione per conquistare ritmi più umani la cui sopportabilità solo i lavoratori sono in grado di giudicare, respingendo ogni falsa oggettività della determinazione delle condizioni di lavoro.

Per quanto riguarda l'ambiente, ribadito il principio generale della non monetizzazione del rischio e della nocività, il problema è quello di costruire strumenti efficaci di analisi, di controllo, di contestazione e contrattazione a livello di fabbrica partendo dai gruppi dei lavoratori interessati.

Solo i lavoratori, infatti, sono in grado di giudicare la pesantezza di certe lavorazioni, le loro conseguenze sulla salute e la efficacia delle soluzioni.

Un metodo di analisi che parta da una precisa rilevazione di tutti i fattori di nocività e strumenti di indagine, quale il tesserino di rischio, il controllo dei dati ambientali e biostatistici sono le condizioni da cui partire per la contrattazione dei tempi, delle saturazioni, degli organici, delle concentrazioni di sostanze nocive e nello stesso tempo per promuovere una effica

ce politica di alleanza nei confronti dei tecnici della salute, degli studenti, degli organismi ed enti preposti alla tutela e prevenzione della nocività.

Si riafferma così l'esigenza che nelle lavorazioni disagiate e nocive a causa della tecnologia attualmente in uso si rivendicano investimenti per precise e qualificate trasformazioni tecnologiche che eliminino le cause della nocività; nel contempo é necessario presegui-
re la lotta e porre l'obiettivo di una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro con il passaggio a trentasei ore settimanali in alcuni settori della lavorazione siderurgica, di fonderie navali e alle linee di montaggio.

Nelle lavorazioni con presenza di polveri nocive, come ad esempio la silice, l'uso della maschera si pone attualmente come l'unico strumento efficace a tutela della salute dei lavoratori, su cui far leva per determinare una reale modificazione delle condizioni di lavoro.

E' necessario inoltre intervenire preventivamente sulle installazioni di nuovi impianti e sulla costruzione di nuove fabbriche per determinare soluzioni tecniche e organizzative che siano finalizzate alla difesa della salute e della prevenzione delle malattie.

Sulle qualifiche, il XV Congresso afferma la esigenza di pervenire rapidamente ad una adeguata definizione strategica su questo tema; mentre da una parte, infatti, deve essere ribadito il rifiuto del collegamento tra mansione e capacità professionale, dall'altra ha potuto dimostrare tutta la sua insufficienza il collegamento tra categorie e capacità professionali; infatti non solo

le mansioni ma la stessa professionalità é particolarmente nelle fabbriche di alta meccanizzazione dipendente dalla organizzazione del lavoro.

Ciò comporta una sempre più marcata sottoutilizzazione delle potenzialità e capacità professionali che d'altra parte tendono sempre più ad elevarsi con il crescere delle conoscenze e della istruzione di massa.

Il capitalismo non é in grado di utilizzare pienamente l'intelligenza e la potenzialità creativa degli operai, anzi viene creando sempre di più un abisso fra queste e la realtà delle condizioni di lavoro; proprio contro questa drammatica contraddizione si manifesta la rivolta dei lavoratori e la spinta verso soluzioni radicali che spesso si esprime con indicazioni di carattere egualitario che di per sé non rappresentano tuttavia una soluzione compiuta ed alternativa rispetto alla gravità dei problemi esistenti.

In questo contesto il XV Congresso assume i seguenti obiettivi generali: inquadramento unico degli operai e degli impiegati, inteso come strumento di ricomposizione dell'unità della classe operaia contro la discriminazione capitalista; riduzione del numero delle categorie; liquidazione delle paghe di classe e di posto; rifiuto dei mansionari.

(applausi)

D'altra parte la limitazione delle categorie non é di per sé sufficiente, é necessario intervenire efficacemente sull'organizzazione del lavoro e sulla tecno-

logia per trasformarle, per promuovere l'utilizzazione ef-
fettiva delle potenzialità professionali, per realizzare
un diverso rapporto tra il lavoratore e la fabbrica, tra
il lavoratore ed il processo produttivo.

In questo contesto si pone l'obiettivo di rea-
lizzare l'aggregazione delle mansioni e la rotazione, co-
me elementi da sottoporre in ogni caso al controllo ed al
la negoziazione del gruppo interessato.

Il passaggio di qualifica diviene così un fat-
to di controllo collettivo che investe i gruppi di lavora-
tori al livello di reparti, di squadra, etc.

In questo contesto si pone altresì il tema del-
la mensilizzazione del salario, intendendo che non si ri-
vendica un fatto formale ma si afferma l'esigenza di dare,
di andare ad una parità effettiva delle condizioni e dei
trattamenti normativi fra operai ed impiegati.

(applausi)

Il XV Congresso rilevata la carenza dell'inizia-
tiva sindacale e di massa in ordine al rapporto tra fab-
brica e scuola sottolinea l'esigenza di sviluppare tempe-
stivamente ed in termini sistematici concrete iniziative
in questa direzione allo scopo di realizzare una promozio-
ne professionale e culturale, permanente e collettiva dei
lavoratori, liquidando l'apprendistato attraverso l'affer-
mazione di una radicale alternativa nella gestione e nel
l'uso di classe della scuola.

Il XV Congresso ritiene che per realizzare que-
ste scelte nel quadro di un rilancio generale della poli-

tica rivendicativa é necessaria una ristrutturazione degli organismi di elaborazione e di direzione che il nuovo comitato centrale é chiamato a definire anche in rapporto all'esigenza di sviluppare il processo unitario.

In questo senso il congresso ritiene che il nuovo Comitato centrale debba predisporre, primo: l'organizzazione di convegni periodici e di coordinamenti effettivi e permanenti a livelli di complessi e di settori industriali; secondo, l'istituzione di una commissione del Comitato centrale incaricata di coordinare e verificare lo sviluppo delle iniziative rivendicative sulle linee decise dal Congresso e dagli organismi deliberanti.

Un tale impegno deve riferirsi particolarmente alle questioni fondamentali del rapporto di lavoro, orario, cottimi, ambiente, qualifiche: in questo quadro bisognerà sforzarsi di realizzare una direzione della politica rivendicativa che sia costante ed omogenea, superando le carenze che si verificano fra un contratto e l'altro.

Sulla politica delle riforme: rilievi critici debbono essere espressi sulla politica di riforme portata avanti negli ultimi mesi per quanto riguarda sia il metodo in cui sono stati definiti gli obiettivi ed é stata costruita la piattaforma, sia il modo in cui sono stati individuati i metodi di lotta e la lotta stessa é stata conseguentemente gestita.

Obiettivi e metodi di lotta sono stati definiti in modo tale da stimolare la partecipazione dei lavoratori e quindi una estesa e consapevole mobilitazione, parallelamente é mancata un'azione di orientamento e informazione dei lavoratori, capace di evitare sbandamenti e dif-

ficoltà nel movimento; in tali termini si spiega la revoca dello sciopero generale del 7 luglio dove tuttavia hanno giocato anche il nuovo tentativo della destra politica ed economica di bloccare con una crisi aperta a freddo la evoluzione delle trattative in corso ed il ruolo che i settori moderati del movimento sindacale, ancora subordinati ad una logica di integrazione e di pace sociale, hanno giocato.

Consapevole delle responsabilità che in questi avvenimenti hanno tuttavia avuto tutte le componenti del movimento sindacale, compresi i metalmeccanici, la FIOM considera necessario promuovere con la FIM e la UIM un dibattito nell'ambito delle confederazioni, tale da coinvolgere tutte le altre categorie per approfondire i contenuti su cui deve essere immediatamente rilanciata e portata avanti la politica delle riforme.

Mentre va riaffermato il presupposto che la politica delle riforme non può essere in ogni modo subordinata o dilazionata in relazione alle esigenze di carattere congiunturale, si deve ribadire che per rispondere coerentemente alle attese dei lavoratori la politica economica deve partire dalle riforme per impostare efficacemente anche la linea dell'azione anticongiunturale.

Certamente non rispondono a questa logica la politica attualmente definita dalle autorità economiche e monetarie, nè l'atteggiamento delle forze di governo di fronte alle richieste delle confederazioni; il punto di principio a cui deve ricollegarsi la politica delle riforme è quello di una politica di investimenti produttivi e sociali ispirata alla soddisfazione prioritaria dei biso-

gni delle classi lavoratrici.

Una politica di investimenti produttivi che garantisca lo sviluppo dell'occupazione con la eliminazione di tutti i fenomeni collegati alla presente situazione di mercato del lavoro: intensità dello sfruttamento, elasticità degli orari, instabilità dell'occupazione etc. e lo sviluppo economico e sociale delle aree arretrate in primo luogo del Mezzogiorno, ponendo fine ai fenomeni di emigrazione e di spopolamento; una politica degli investimenti sociali capace di adeguare la dotazione dei servizi e delle attrezzature alle esigenze delle masse lavoratrici in tutte le aree del Paese e principalmente in quelle più sacrificate: aree metropolitane di immigrazione, aree meridionali, etc.

Questa è la risposta da contrapporre all'indirizzo di politica economica e di politica degli investimenti fin qui perseguito, che non ha solo aggravato e drammatizzato le tensioni sociali nelle zone sviluppate in genere nelle aree urbane ma ha soprattutto preconstituito vincoli inaccettabili per la definizione dei livelli di occupazione e in genere delle condizioni di vita così come delle condizioni di lavoro nelle fabbriche.

Su queste basi la FIOM si oppone fermamente ad ogni tentativo di subordinare la realizzazione delle necessarie attrezzature sociali e la modificazione dello schema di distribuzione del reddito al ripristino dei livelli di produttività in fabbrica basato sull'intensificazione dei ritmi e sull'allungamento dell'orario.

La FIOM ritiene che la difesa delle conquiste contrattuali e i miglioramenti ulteriori da garantire la

contrattazione di fabbrica insieme ai risultati generali da ottenere con la lotta per le riforme siano le basi non solo per respingere il contrattacco politico e padronale ma anche per costringere i responsabili della politica economica e sociale a modificare il segno delle loro scelte.

La FIOM ritiene che questo evidente collegamento tra problemi aperti nella fabbrica e problemi aperti nella società debba costituire il supporto su cui fondare i contenuti e quindi gli obiettivi a partire da quegli intermedi ed immediati della politica di riforme, questo collegamento é in primo luogo presente a livello delle generali condizioni di vita dei lavoratori.

Il problema dell'ambiente di fabbrica, ritmi e nocività sono una componente della questione generale della salute che esige un salto di qualità nella definizione di una linea di politica sanitaria, ponendo in primo piano il problema dell'assistenza preventiva e di un diverso uso della medicina e delle attrezzature sanitarie, ivi compreso il regime pubblico delle produzioni farmaceutiche.

Il superamento dell'attuale sistema delle qualifiche si ricollega al problema generale della scuola e della formazione che richiede anch'esso un salto di qualità negli obiettivi, eliminazione dell'apprendistato, non riferiti soltanto alla dotazione delle attrezzature ed al trattamento di categoria, come i lavoratori-studenti, ma anche e soprattutto ai contenuti della istruzione e della formazione.

Il problema degli orari e dei turni qualifica gli obiettivi di una politica del trasporto pubblico che

elimini ogni privilegio oggi accordato ai mezzi privati e disciplini adeguatamente le tariffe.

E' del resto la condizione operaia nelle fabbriche e nella società il terreno a partire dal quale devono essere definiti con un dibattito di base il più ampio e approfondito possibile tutti i contenuti della politica relativa alle generali questioni sociali e di riforma, come l'obiettivo di un controllo effettivo dei prezzi e dei prodotti necessari ad una adeguata dotazione di abitazioni e di servizi sociali e civili.

Partendo da questi presupposti la FIOM ritiene che una politica delle riforme non possa essere portata avanti solo in termini di negoziato globale e su obiettivi complessivi ma debba trovare la sua articolazione ai livelli diversi, decisi sulla base delle specifiche condizioni e delle specifiche controparti individuate, saldando lo impegno dei lavoratori con quello delle altre forze sociali interessate, affermando così una strategia che si basa come dato politico di fondo sull'unità e sulla partecipazione dei lavoratori e mira alla radicale modificazione degli attuali rapporti di forza nella società.

La gestione della politica delle riforme per quanto concerne sia gli obiettivi, sia i metodi di lotta deve perciò essere affidata in prima persona agli organismi di base dei consigli di fabbrica, ai comitati di zona e di quartiere, alle strutture di base della scuola, dei lavoratori dell'agricoltura, etc., per quanto riguarda le proposte per una collaborazione tra operai industriali e lavoratori agricoli al fine di eliminare la taglia della distribuzione sul prezzo dei prodotti agricoli si

assume l'ordine del giorno della FIOM di Treviso.

Il superamento che così si realizza di una gestione delegata della determinazione degli obiettivi e dei metodi di lotta sollecita un nuovo ruolo di iniziativa e sintesi politica e quindi stimola il processo di rinnovamento delle diverse istanze del sindacato e in particolare delle istanze orizzontali.

A partire dal livello di base devono fondarsi delle alleanze fra movimento sindacale, partiti politici, movimento studentesco, gruppi e forze sociali interessate agli obiettivi di riforma; l'azione di riforme a partire da questi presupposti ineliminabili ha di fronte a sé gli obiettivi a carattere generale prima enunciati, rispetto ai quali deve elaborare una nuova linea di attacco e individuare nuovi strumenti; segnalando i notevoli ritardi di elaborazione e sperimentazione che esistono a questo livello, la FIOM si impegna a proseguire lungo le linee delineate nell'ultimo periodo dai metalmeccanici per portare avanti una decisa azione di condizionamento e controllo delle scelte di investimento del capitale pubblico e per definire vincoli positivi allo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree arretrate.

In questo senso il Congresso fa proprie le indicazioni scaturite dai convegni unitari di Piombino, di Brescia, di Napoli per una revisione della politica delle partecipazioni statali e per un loro effettivo uso per lo sviluppo ed impegna l'organizzazione a promuovere nel prossimo autunno, secondo gli impegni assunti con la FIM e con la UIM, i convegni unitari sulle partecipazioni statali e sulla politica di sviluppo del Mezzogiorno ed il convegno

unitario del gruppo FIAT da realizzarsi nel sud.

Restano, come fondamenti di un'azione di stimolo e condizionamento degli investimenti, le conquiste normative realizzate con il contratto e la contrattazione articolata aprendo nuove e decisive prospettive per il potenziamento degli investimenti e quindi per lo sviluppo del Mezzogiorno; non si esaurisce solo in termini di diverso sviluppo dell'attività industriale l'ambito dei problemi fondamentali oggi aperti, per quanto concerne l'agricoltura e la distribuzione la FIOM impegna i lavoratori metalmeccanici ad approfondire nel dibattito i termini necessari per impostare con i lavoratori di queste categorie obiettivi di riforma capaci di assicurare assieme all'eliminazione della rendita la rottura dei vincoli che subordinano questi settori alle scelte dei grandi monopoli ed alla realizzazione di adeguate condizioni di lavoro e di reddito.

In questo quadro va recuperata e riqualificata la linea su cui portare avanti con la lotta di massa la riforma agraria. Accanto ai problemi economici sono infine aperti grandi problemi dei diritti civili: informazione e giustizia.

Per quanto riguarda l'informazione il Congresso impegna l'organizzazione a proseguire il collegamento con le forze interessate e la ricerca per una diversa gestione degli enti di informazione e la costruzione di strumenti alternativi.

Per la giustizia la FIOM sottolinea l'urgenza che riveste, in un momento in cui anche a questo livello si esprime l'attacco della destra politica ed economica, un

impegno di tutti i lavoratori per la revisione dei codici della legislazione e per la democratizzazione dell'apparato giudiziario.

Tutti i temi individuati possono e devono essere oggetto di elaborazione comune con le altre forze sociali e politiche interessate, fermo restando l'impegno del sindacato a darsi anche su queste questioni di ordine generale una linea coerente ed autonoma; la verifica con queste forze in primo luogo con i partiti deve avverarsi e qualificarsi nel confronto tra le linee elaborate e gli obiettivi individuati, la definizione di questi obiettivi richiama il generale problema della collocazione dell'Italia nel contesto internazionale.

Sia gli indirizzi della politica economica, sia le linee della politica per i bisogni sociali e i diritti civili dei lavoratori sono infatti il frutto di questa collocazione che vede l'Italia parte dell'elemento decisivo del sistema di dominazione imperialista guidato dalla politica americana e dai grandi monopoli internazionali.

La coscienza di questa profonda interdipendenza sottolinea che gli obiettivi indicati corrispondono ai nodi politici di fondo e non possono essere risolti dalla sola azione sindacale e quindi ripropone accanto alla irrinunciabile validità di una coerente politica di alleanza all'interno con le forze politiche e sociali la necessità indilazionabile di un rafforzamento e di una qualificazione più nettamente politica per l'azione sindacale internazionale.

La FIOM ribadisce la necessità di sviluppare una più intensa politica internazionale a tutti i livelli su

perando i limiti di verticismo e di diplomazia che caratterizzano ancora oggi la nostra iniziativa.

Cardine della politica internazionale della FIOM é la scelta generale della lotta antimperialista per il superamento dei blocchi, per l'autodeterminazione dei popoli, per l'uscita dell'Italia dalla NATO.

(applausi)

La FIOM riafferma la necessità di un confronto aperto e spregiudicato con i sindacati dell'area capitalistica indipendentemente dalle diverse affiliazioni; essa é consapevole dei limiti ancora gravi, sovente esistenti in molte di queste organizzazioni sindacali per ciò che riguarda la politica antimperialista e più in generale la loro collocazione subordinata nei confronti del sistema capitalistico.

Nel contempo la FIM sottolinea, come le contraddizioni dello sviluppo capitalistico stiano facendo sorgere nuovi fermenti e nuove forze all'interno di questi sindacati e che nel loro complesso hanno nei tempi più recenti rimesso in discussione il loro stesso ruolo.

In tale ambito diventa sempre più necessario proseguire ed intensificare i rapporti con le organizzazioni sindacali dei paesi che hanno la nostra stessa struttura sociale, si tratta di realizzare un confronto aperto e spregiudicato sui contenuti della politica rivendicativa: orari di lavoro, organizzazioni di fabbrica, politica salariale, etc., sulle strutture e procedure contrattuali e sulle

strategie generali di lotta in una società capitalistica, ricercando con il massimo impegno oggi possibile ogni punto di convergenza che permetta di intraprendere iniziative comuni di lotta soprattutto nei settori e nei gruppi monopolistici dove l'internazionalizzazione del capitale ha raggiunto i livelli più avanzati in modo da dare una risposta organica e unificante alle nuove spinte operaie presenti oggi in Europa.

Questa impostazione va perseguita anche al di là dell'area capitalistica, infatti si va affermando sempre più chiaramente la tendenza dei gruppi monopolistici internazionali a compensare ed ammortizzare le lotte dei lavoratori nei paesi avanzati con l'intensificazione dello sfruttamento coloniale nei paesi economicamente arretrati, ammorbidendo così anche l'effetto dirompente delle stesse lotte operaie europee.

In questo quadro la FIOM, partendo dalla consapevolezza della crisi che oggi investe le centrali internazionali basate su tradizionali divisioni di schieramenti, è impegnata a proseguire lo sviluppo effettivo di una politica sindacale internazionale fondata sull'unità dei lavoratori e a promuovere pertanto iniziative per costruire nuove sedi unitarie a livello internazionale, sciogliendo in tal modo i problemi connessi alle diverse affiliazioni internazionali.

Nello scontro mondiale delle forze rivoluzionarie contro l'imperialismo la trincea più avanzata è rappresentata dalla lotta che il popolo vietnamita strettamente unito agli altri popoli dell'Indocina sta portando avanti.

(applausi)

La nostra solidarietà con la guerra di liberazione dei popoli dell'Indocina non si può quindi esaurire nella pur giusta e doverosa solidarietà materiale ma deve esprimersi anche attraverso scelte ed obiettivi qualificanti.

In questo senso la FIOM ritiene che vada imposta una battaglia più decisa contro la NATO, quale strumento dell'imperialismo, per il condizionamento dell'evoluzione sociale e politica interna dei paesi membri, in un rinnovato impegno per il superamento definitivo della logica dei blocchi e delle loro conseguenze politiche e militari.

La lotta di liberazione del popolo palestinese e di tutti quegli altri popoli dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina contro le diverse forme di sfruttamento colonialistico possono e devono trovare un aiuto nello scontro con l'imperialismo in un tipo nuovo di lotta da parte delle classi sfruttate dei paesi capitalistici.

La FIOM riconferma il suo impegno a sviluppare ampi rapporti con i sindacati dei vari paesi socialisti che assolvono ad un ruolo importante nella promozione sociale delle classi lavoratrici e recano un aiuto insostituibile alla lotta antimperialista.

Lo sviluppo di questi rapporti deve consentire sempre più un franco scambio di esperienze ed una ricerca comune sui problemi relativi alla condizione operaia, allo uso della tecnica e dello sviluppo tecnologico, nonché sul ruolo del sindacato e sulle forme di autogoverno e di controllo operaio nell'economia socialista, capaci di consoli

dare la gestione del potere da parte della classe operaia.

In questo senso la FIOM ribadisce la sua valutazione positiva sull'esperienza cecoslovacca dei consigli di fabbrica individuando in questa esperienza, pur tra i limiti e le contraddizioni, il terreno idoneo per una verifica dei contenuti relativi alla condizione operaia e per una crescita di nuovi strumenti di democrazia di base; a questo proposito la FIOM ribadisce la validità dell'appresa di posizione unitaria, recentemente espressa al riguardo del processo di epurazione in atto in questi giorni in Cecoslovacchia.

(applausi)

Sui problemi dell'autonomia e del rinnovamento. Sui problemi dell'autonomia del sindacato il XV Congresso ribadisce le indicazioni proposte dai temi sul rifiuto di ogni astratta delimitazione di competenze fra la sfera sindacale e quella politica in quanto ciò è condizione per lo sviluppo di una iniziativa che investa insieme e la condizione nella fabbrica e l'organizzazione della società.

Il sindacato, in quanto espressione autonoma di classe, si considera tra i protagonisti dell'elaborazione e dell'affermazione di una strategia unitaria del movimento operaio, volta al superamento del sistema sociale fondato sullo sfruttamento.

Da questo ruolo di protagonista ne discende la necessità di un rapporto permanente fra sindacato e forze politiche al livello di fabbrica, di territorio e naziona-

le: questa dialettica operante consentirà quel confronto fra le scelte di volta in volta assunte dal sindacato e quelle compiute dalle forze politiche e il superamento della divisione di astratte competenze fra sindacati e partiti e la correzione dei limiti corporativi o parlamentaristici che possono sempre affiorare, e l'apertura di proficue convergenze di lotta su obiettivi autonomamente determinati.

In tal modo il sindacato esprimerà in modo responsabile ma senza reticenze il suo giudizio sulla natura politica dei governi e sui loro programmi e le altre decisioni che coinvolgano la classe operaia.

Questo comportamento non può impegnare solo i vertici ma deve essere assunto dall'insieme dei lavoratori e diventare costume di tutta l'organizzazione e tradursi in iniziative conseguenti.

Su questa linea il XV Congresso nazionale della FIOM decide in via definitiva il superamento delle correnti di origine partitica e riconferma tutte le decisioni...

(applausi)

... in merito alla incompatibilità già adottate tra incarichi sindacali e mandati pubblici elettivi o incarichi esecutivi di partito.

La costruzione del sindacato nuovo deve venire avanti con la generalizzazione delle esperienze di democrazia e di partecipazione; le possibilità reali di profondo rinnovamento del sindacato attuale sono infatti legate alla sua capacità di identificarsi con il movimento in

una logica di rifondazione.

Pertanto il XV Congresso nazionale della FIOM ritiene definitiva la scelta dei consigli di fabbrica, quale nuova struttura portante del sindacato unico, espressione di tutti i lavoratori.

In questa prospettiva il delegato diviene l'e-spressione dei lavoratori, del gruppo omogeneo, della li-nea, dell'ufficio, dai quali deve essere eletto direttamente con un mandato che potrà essere da essi revocato; l'insieme dei delegati costituisce il consiglio di fabbrica nel cui seno con il principio della rotazione dovranno essere eletti gli organi dirigenti.

I consigli di fabbrica in un rapporto organico permanente con l'assemblea di fabbrica debbono assolvere al ruolo di direzione politico-sindacale al livello di azienda sia sul piano della contestazione del potere padronale, sia su quello della contrattazione delle condizioni di lavoro.

I consigli di fabbrica debbono assolvere altresì ai compiti di collegamento e coordinamento con i consigli di altre aziende e di altre categorie, promuovendo iniziative che investano anche le formazioni politiche per affrontare i problemi della condizione operaia nella fabbrica e nella società.

I compiti e le finalità che debbono essere assunti e perseguiti dai consigli di fabbrica ripropongono la esigenza di una precisa definizione delle norme in materia di incompatibilità; in questa materia il XV Congresso della FIOM, sottolineando il valore dell'attiva partecipazione dei lavoratori alla vita ed alla milizia nelle diverse

formazioni politiche, ribadisce che non può essere alcuna incompatibilità con il mandato di delegato.

(applausi)

Tale incompatibilità può invece riguardare gli incarichi dei comitati direttivi, organi indipendenti dai consigli di fabbrica e comunque essere affidata alla verifica nel corso del dibattito unitario ed alla decisione delle assemblee dei lavoratori.

...applausi...

PRESIDENTE -

Compagni, nonostante l'applauso che indubbiamente é una sottolineatura dell'approvazione del lavoro generale che ha fatto la commissione, io apro a questo punto la discussione sulla proposta di risoluzione che é stata presentata qui dal compagno Breschi a nome della commissione politica .

Il compagno Furchi ha chiesto la parola.

FURCHI - Mirafiori -

Insieme ad un gruppo di compagni di Torino, Bologna, Roma, Bergamo, Brindisi e Genova abbiamo fatto un documento da proporre al Congresso.

Il congresso ritiene che i consigli dei delegati debbano essere espressione unitaria di tutta la classe operaia ed avere carattere politico oltre che contrattuali, i consigli cioè non possono limitarsi ad una funzione solo sindacale, la quantità e la qualità di ciò che abbiamo ormai strappato in autunno ed il persistere dell'insubordinazione operaia da parte del fronte e il tentativo padronale di normalizzare la produzione hanno messo in crisi gli equilibri economici e politici.

A differenza del '63 e '64 oggi la controoffensiva padronale bloccata in fabbrica dalla resistenza operaia si svolge su un piano più direttamente politico: attacco

al diritto di sciopero, crisi di governo, su un terreno sul quale lo schieramento di classe si presenta più debole.

La crisi di governo é il tentativo più esplicito di spingere a destra l'asse della politica italiana e di porre il sindacato di fronte ad una scelta: o accettare i limiti di incompatibilità del sistema e quindi ridursi ad una linea rivendicativa che permetta la ripresa dell'espansione produttiva, o respingere questo ricatto e di conseguenza portare avanti e generalizzare la lotta.

Di queste due alternative occorre dire che la prima rappresenterebbe una capitolazione non giustificata del livello delle lotte e della maturazione politica della classe, e la seconda, pur essendo l'unica possibile, rischia se viene tenuta sul terreno puramente rivendicativo sindacale di portare all'avventura, rischia cioè di mettere in discussione l'assetto capitalistico senza aver creato l'unità politica e quella mobilitazione di massa e quegli strumenti di potere che sono necessari per reggere uno scontro di tali dimensioni.

Una terza via non esiste se non é mai esistita, infatti il tentativo avviato con la lotta per le riforme di imporre misure sociali che consentissero al sistema di riassorbire la contrattazione aperta dall'autunno ottenendo lo spostamento in avanti degli equilibri politici si é rilevata fallimentare, l'uscita della fabbrica contro lo Stato era del tutto simbolica, la combattività operaia non trovava i punti di applicazione su cui esercitarsi, si avvertiva lo scarso di concretezza rispetto alle lotte di fabbrica, l'obiettivo delle lotte non era espresso in una

piattaforma definitiva ma era la pura e semplice enunciazione di una serie di bisogni e più una petizione di massa al governo che una aggressione ai meccanismi capitalistici; i modi ed i tempi dell'azione non erano più nelle mani degli operai.

L'assenza di ogni elaborazione dal basso, di ogni spinta verso la costruzione di istituti politici intermedi, sempre più allargati, operai, studenti, medici, etc. è la ragione del carattere astratto, politicamente, dalla lotta per le riforme, è il loro carattere cioè di disegno legislativo privo di propria credibilità perchè privo di chiarezza e mancante dello schieramento sociale.

Nella convergenza reale e consapevole di tutte le forze anticapitalistiche la logica di questo tipo di lotta non poteva che portare, come ha portato, ad un arretramento testimoniato del resto dalla revoca dello sciopero generale del 7 luglio, proprio quando a causa della crisi del governo la lotta acquistava il carattere di una sfida al sistema le confederazioni hanno ceduto al ricatto governativo.

(voci dalla sala)

PRESIDENTE - Compagni, questo è un intervento che illustra il proprio punto di vista sulla risoluzione che è stata presentata. Permettete, compagni, dopo sarete chiamati ad esprimervi su quella che è la risoluzione che è stata proposta ed anche sulle modifiche che vengono proposte, ci sono anche degli ordini del giorno, a parte, oltre la risoluzione che io poi leggerò.

Dobbiamo noi cercare di portare in porto il nostro congresso ascoltando tutte le idee e tutte le proposte che vengono presentate in questo congresso.

(applausi)

FURCHI - Questi limiti non sono casuali, nè sufficienti a riconoscerli a posteriori, in essi va riconosciuto il rifiuto da una parte delle organizzazioni del movimento operaio di offrire una prospettiva politica alle lotte d'autunno, al Congresso della FIOM si propone oggi una scelta precisa: avanzare con decisione sul piano rivendicativo o essere costretti a sacrificare passo dopo passo il significato e i contenuti della lotta di questi ultimi anni.

Il congresso della FIOM ritiene possibile rifiutare il ricatto ed andare avanti perchè la capacità di lotta e il grado di unità raggiunto dalla classe operaia sono elevati, pur essendo pienamente consapevoli dal livello di scontro che questa scelta offensiva implica uno scontro politico, uno sconvolgimento degli squilibri economici, non é compito del sindacato offrire uno sbocco a questo scontro, ma pensiamo sia dovere del sindacato essere cosciente della natura che esso presenta.

Uno sbocco politico generale al movimento che abbiamo creato e vogliamo portare avanti non può nascere come pura mediazione parlamentare; il congresso ritiene che all'apertura del necessario sbocco politico possa contribuire in modo decisivo la costruzione dei consigli dei delegati.

Il consiglio dei delegati non può non impegnar-

si sul livello stesso della contrattazione ma ciò che lo caratterizza politicamente é la definizione dell'organizzazione politica dell'obiettivo, l'insistenza sul carattere globale, anticapitalistico dell'obiettivo stesso; il consiglio deve dare risposta alla spinta che va al di là della contrattazione, al di là del sistema, darle espressione e farla crescere come organizzazione politica, unitaria e di massa della classe.

I consigli tra di loro coordinati assolvono la funzione di unificazione e di direzione delle lotte sociali e rappresentano un embrione di potere la cui crescita é condizione necessaria alla strategia rivoluzionaria che ha nella fabbrica il suo punto di forza.

Il compito politico dei consigli é dunque quello di reperire e di aggredire all'esterno della fabbrica i centri di potere e di gestione del capitale sociale e degli equilibri politici che li esprimono.

Il problema é quello di individuare sul piano ravvicinato cittadino, regionale quelle istituzioni che determinano l'assenza della casa per gli operai, la mancata soluzione della questione sanitaria, dei trasporti, etc. attaccare cioè i luoghi specifici in cui si riproduce la contraddizione generale del sistema capitalistico.

La classe operaia per le condizioni di sfruttamento in cui vive ha bisogno nella sua lotta contro i padroni di alleati che proprio partendo dalla collocazione subordinata che essi occupano...

(voci dalla sala)

PRESIDENTE - Compagni permettete, il regolamento di que-

sto congresso consente che vengano presentate anche delle mozioni ed anche dei documenti in alternativa.

FURCHI - Questo collegamento lo si può avere solo attraverso lo sviluppo dell'esperienza dei delegati, della democrazia diretta, cioè se vogliamo costruire un movimento per la casa che sia un movimento di massa direttamente contestativo delle strutture esistenti, cioè non è possibile che nelle fabbriche non cresca un movimento politico unitario, se è fuori della fabbrica lo stesso movimento per la casa non si sviluppa con caratteristiche analoghe a quelle della lotta in fabbrica, cioè con i comitati di quartiere, con una contrattazione diretta degli affitti, con una contestazione degli enti pubblici, con una occupazione delle case ed, ancora, le scuole dopo la lotta degli studenti e le agitazioni degli insegnanti costituiscono uno spazio privilegiato in cui è necessario e possibile sperimentare la relazione politica dei consigli dei delegati.

Questa direzione sarà un'ingerenza operaia nella contraddizione della scuola capitalistica, sarà un controllo politico attraverso cui comprendere e mettere in questione la scuola come istituzione separata, produttrice di consensi e riproduttrice di ruoli gerarchizzati.

Solo i consigli dei delegati possono avviare un processo di unificazione di classe che superando la separazione della scuola dalla fabbrica consenta allo stesso movimento dei delegati di evitare i rischi e chiusure corporative.

PRESIDENTE -

Compagni, riflettiamo un momento e non lasciamoci prendere dalla stanchezza, abbiamo discusso sei giorni, cinque giorni che vogliamo un sindacato unico, unitario dei metalmeccanici ma che cosa credete che nel sindacato unico dei metalmeccanici ci sia sempre una sola mozione, una sola proposta?

(applausi)

Io vi richiamo fermamente, vivamente ad ascoltare attentamente in modo che noi possiamo chiudere questo congresso, questo ottimo congresso così come l'abbiamo svolto fino a questo momento.

La parola ad Inghilesi che é uno dei firmatari della mozione.

INGHILESI -

Compagni, siccome io sono uno dei firmatari della mozione e dato che vedo che il congresso non riesce a seguire dopo una lettura molto lunga del compagno che mi ha preceduto e di fronte ad un altro documento da leggere si mostra stanco, allora io vorrei cercare in due parole di riassumere il succo della mozione, in maniera che così possiate votare sapendo quello su cui votate, mentre il

documento lo mettiamo evidentemente agli atti del congresso e quindi ve lo potrete leggere dopo con comodo in Sindacato Moderno dove verrà pubblicato.

Siamo d'accordo su questo?

(applausi)

Perchè ci siamo voluti differenziare dalla mozione di maggioranza che è stata presentata? Ci siamo differenziati dall'aproposta di maggioranza per queste ragioni: anzi tutto a noi delegati ci sono sembrati un organo che nasce direttamente dalla classe operaia come risposta all'attacco che il padrone ogni giorno ci porta in fabbrica attraverso la sua organizzazione del lavoro, quindi per quello che riguarda i ritmi, per quello che riguarda la nocività, per quello che riguarda l'assegnazione delle mansioni è contro questa organizzazione capitalistica del lavoro che nascono i delegati perchè la classe operaia ha bisogno di una sua organizzazione contro l'organizzazione del padrone.

In questo senso a noi è sembrato che i consigli siano l'organismo al tempo stesso politico e sindacale, cioè che non esauriscano la loro funzione semplicemente all'interno del sindacato, quindi noi non contrapponiamo il momento politico al momento sindacale ma vediamo il momento politico ed il momento sindacale uniti insieme nei consigli; in che senso politico? Nel senso cioè che i consigli di fabbrica devono aprire tutte le contraddizioni della organizzazione capitalistica del lavoro e della società e quindi predisporre un'alternativa di potere al potere pa-

dronale nella fabbrica e nella società.

E questo ci pare che sia un compito che va al di là del compito puramente sindacale, evidentemente i consigli hanno anche un momento contrattuale, hanno anche un momento sindacale, evidentemente si tratta di fare il punto delle conquiste alle quali arriva di volta in volta la classe operaia, e questo può farlo solo il sindacato.

Il momento sindacale quindi è un momento importante dei consigli di fabbrica, ma a noi è parso però che di fronte alla crisi del sistema capitalistico, dovuta all'attacco da parte della classe operaia, al fatto cioè che la produttività dei padroni diminuisce sotto l'attacco che la classe operaia porta a questa medesima produttività, ci pare che la risposta non possa essere quella di ricostituire la produttività del padrone lavorando di più perchè solo a questo titolo - ce lo ha detto ieri il Ministro Donat Cattin - si possono avere le riforme, soltanto se noi ci rimettiamo a lavorare nelle fabbriche come si lavorava prima del contratto, quindi una politica riformistica è possibile soltanto se si ristabilisce la pace sociale nelle fabbriche.

E' questo il disegno del riformismo, è questo il disegno della parte più illuminata dei padroni. Ora, se noi continuiamo ad attaccare contro l'organizzazione del lavoro in fabbrica da un lato, dall'altro lato attacchiamo gli equilibri politici ed economici della società capitalistica in senso generale noi andiamo di fronte alla crisi del sistema; e noi crediamo che se i consigli sono solo l'organismo sindacale non saranno in grado di rispondere a questa crisi economica e politica del sistema.

Ed allora, compagni, il rischio é quello di una grossa avventura alla quale andiamo incontro; una grossa avventura, un grosso rischio al quale quindi bisogna rispondere in maniera politica, cioè ci vuole uno sbocco politico in sostanza ed i consigli a noi sembrano che siano uno degli organismi fondamentali di massa capaci di offrire questo sbocco politico.

E' evidente - e qui io credo che si debba respingere l'accusa che noi si identifichi partito e consiglio, che, oppure, si voglia esautorare la funzione del partito, cioè dell'avanguardia della classe operaia, a vantaggio del consiglio - che c'è una differenza tra consigli e partiti perchè i consigli sono degli organismi politici unitari, di massa della classe operaia, i partiti sono l'avanguardia organizzata della classe operaia.

Ora, però, noi crediamo che se i consigli non svolgono il loro ruolo di politicizzazione delle masse operaie anche il sindacato nuovo resti una pia illusione; noi crediamo in un sindacato di classe, capace di aprire tutte le contraddizioni della società capitalistica, però crediamo anche che ci voglia uno sbocco politico a queste contraddizioni e lo sbocco politico glielo possono fornire da un lato i consigli di fabbrica, come organismo di politicizzazione della massa operaia, dall'altro i partiti, come avanguardia organizzata della classe operaia.

In questo senso la cosa che noi chiediamo al consiglio non é quella di definire una strategia politica globale perchè non tocca al consiglio, come non tocca al sindacato definire una strategia politica globale, ma tocca evidentemente ai partiti, però nel voto attuale di strate-

gia politica globale noi crediamo che i consigli possano avere una fondamentale importanza di politicizzazione della classe operaia.

Allora, in questo senso, non é che noi chiediamo al sindacato - lo ripeto ancora - di essere lui che fabbrica la strategia politica globale, non é che vogliamo che il sindacato dica che i consigli li fabbrica lui, non é questo che chiediamo, chiediamo che il sindacato la sci aperta la strada alla politicizzazione dei consigli, cioé che i consigli possano essere un organo politico, au tonomo della classe operaia perchè ogni chiusura in questo senso ci pare che ci porti verso l'avventura, cioé ci porti verso una mancanza di strategia politica che può es sere fatale per la classe operaia.

...applausi...

PRESIDENTE -

Compagni, ha la parola il compagno Secchi di Milano.

SECCHI -

Compagni congressisti, sono qui a nome della delegazione di Milano a ripresentare alla vostra attenzione ed eventuale approvazione una mozione che abbiamo presentato al congresso di Milano e che ha avuto l'approvazione all'unanimità.

Nello spirito dell'internazionalismo proletario il XV Congresso nazionale della FIOM - CGIL nell'esprimere la propria solidarietà con i popoli che in ogni angolo del mondo lottano contro l'imperialismo per la pace e la autodeterminazione si pronuncia nei confronti del governo italiano per il riconoscimento della Cina popolare, della repubblica democratica vietnamita e dei fronti nazionali che lottano per l'indipendenza nell'Indocina.

(applausi)

Altresì, per una giusta soluzione del problema tedesco in Europa e per favorire la distensione nel nostro continente richiede che il nostro governo contribuisca con una propria iniziativa a favorire tale processo di distan-

sione nell'interesse di tutti i lavoratori e dei popoli del nostro continente procedendo al riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

(applausi)

Ritiene inoltre necessario denunciare a tutti i lavoratori l'inconsistenza della linea politica del governo italiano che solo formalmente isola il regime portoghese, spagnolo e greco e chiede al governo stesso azioni che concretamente possano minare le basi dei regimi fascisti esistenti.

...applausi...

PRESIDENTE -

Comunico che i compagni che purtroppo non hanno potuto parlare in assemblea generale e neanche probabilmente nelle commissioni perchè alcuni casi ci sono stati e che hanno degli interventi scritti o desiderano far pervenire degli interventi scritti saranno allegati agli atti di questo congresso.

La parola al compagno Arassini di Milano.

ARASSINI - Milano -

Compagni, a livello di congresso provinciale si era esaminato anche un problema, se volete, particolare che non riguarda solo la nostra organizzazione ma riguarda in generale tutte le categorie delle lavoratrici in Italia e cioè il problema dell'istituto della maternità, che deve essere adeguato alla nuova impostazione contrattuale e noi sollecitiamo la presidenza ad includere questo aspetto nell'ambito del documento perchè la confederazione tenga conto di questo sviluppo.

Contemporaneamente necessita un adeguamento dell'istituto di cont-ingenza che nel corso di questi anni è andato via via sempre scemando e rapportarlo in modo identico a tutti i lavoratori indipendentemente dalla categoria a cui essi appartengono.

L'ultima considerazione è in merito ad un passo

del documento politico che identifica l'assorbimento delle funzioni delle sezioni sindacali ed aziendali e delle commissioni interne riportandole completamente ai consigli di fabbrica.

Dico subito che questa impostazione mi sta bene perchè i consigli di fabbrica sono e debbono essere la struttura portante del nuovo sindacato.

Riteniamo però che nella realtà oggettiva esistente penso non solamente nella provincia di Milano ma in tutta Italia sia, questo aspetto, visto in modo graduale per lo meno nell'ambito della validità di questo contratto; dico però subito che per quanto concerne i membri staccati di commissione interna questo, secondo me, è un problema da applicarsi immediatamente; perchè questo? Perchè esiste, a mio avviso, anche un aspetto psicologico: noi abbiamo migliaia e migliaia di nuove aziende, di piccole aziende dove ancora questo problema è visto attraverso una lente di ingrandimento a rovescio e dove il problema è visto ancora nell'ambito di una impostazione tradizionale.

Non è questa una visuale tematica ma di concretezza nell'attività che noi svolgiamo giorno per giorno.

Per concludere, perciò è il problema dell'assorbimento completo delle funzioni delle sezioni sindacali e aziendali e delle commissioni interne viste nell'ambito della validità di questo contratto per dare modo a tutta l'organizzazione di investire il problema di qualsiasi fabbrica come deve essere investito.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Della Rovere di Milano.

DELLA ROVERE -

Compagni, solo due considerazioni: la prima é che nel documento che é stato presentato, a mio avviso é un documento ottimo, ma vi é una lacuna per quanto riguarda gli straordinari.

Io chiedo ai compagni del congresso che su questo problema ci sia una maggiore precisazione e cioé tenendo presente che questo problema se non viene affrontato in modo deciso non può essere ancora demandato solo ai consigli di fabbrica senza una sua linea bene indicata.

Di conseguenza chiedo il vostro parere dicendo di aggiungere che gli straordinari dal prossimo contratto siano aboliti nella fase contrattuale.

(applausi)

Per quanto riguarda l'altro problema anch'esso abbastanza complicato, che da un compagno che mi ha preceduto ha già avuto una certa stesura, una certa spiegazione, volevo dire anch'io la mia preoccupazione per quanto riguardava i consigli unitari di fabbrica.

Io ritengo che l'incompatibilità sia stata con

una sua ragione applicata a quei compagni che per ragioni direttive, per ragioni di lavoro era giusto che venisse una divisione di compiti, però non ritengo essa sia applicabile ai compagni di fabbrica perchè ritengo che ancora a quel livello non ci sia questa contraddizione.

Chiedo perciò che per i consigli di fabbrica la applicazione dell' incompatibilità sia a livello di decisione fatta al congresso di Rimini e che non vada più oltre perchè non esiste contraddizione tra i lavoratori che in fabbrica facciano questo mandato.

Questa era la mia preoccupazione e chiedo di conseguenza ai compagni congressisti, se sono d'accordo, che venga tolto quello che riguardava i comitati unitari di fabbrica sull' incompatibilità perchè ritengo che questo discorso sia troppo forzato - io chiaramente parlo senza remora verso i compagni della FIM-CISL che ritengono che questa sia una forzatura per giungere all'unità - io ritengo invece che questa non sia una cosa valida , i compagni lavoratori debbono avere il diritto nella fabbrica di pensare come credono e di fare l'attività come vogliono, anche se sono nel Comitato direttivo del consiglio di fabbrica.

Chiedo perciò che vada solo applicata l' incompatibilità ai livelli già decisi perchè ritengo che non sia un momento politico adatto per continuare a prolungare anche questa incompatibilità.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola alla compagna Ada Colidà.

COLIDA -

Compagni, scusate, sono solo tre emendamenti molto brevi alla terza parte del documento, quella sulla politica delle riforme, e rispondono sostanzialmente ad un problema di completezza e di chiarezza di questa parte del documento con un'aggiunta, che vi chiarisco perchè mi sembra importante, cioè che due di questi emendamenti chiariscono quello che è il documento sulla politica delle riforme per quello che si riferisce ai punti su cui la commissione politica aveva ritenuto di individuare la possibilità di aggregazione unitaria con le altre categorie.

Il primo di questi emendamenti - i riferimenti al punto in cui si inseriscono nel documento sono un po' generici perchè non ho il documento sott'occhio - si inserisce nel punto in cui, all'inizio della terza parte delle riforme - forse chi ha ascoltato con attenzione se lo ricorderà - si parla della politica della casa e dice: 'per quanto riguarda il problema della casa considerata la rilevanza che esso assume oggi, anche sotto il profilo congiunturale, nella misura in cui la politica ristrettiva, portata avanti dalle autorità monetarie e creditizie minac

cia di concentrare in questo settore gli effetti negativi di una politica di deflazione e quindi di disoccupazione, la FIOM propone a tutte le organizzazioni del movimento sindacale un'azione immediata di pressione per l'attuazione di un programma di emergenza che corrisponde ai fabbisogni di abitazione delle masse lavoratrici.

Questo programma deve trovare le sue basi in una accelerazione e semplificazione delle procedure di esproprio oggi previste e soprattutto in un piano di finanziamento pubblico gestito dagli enti locali e comprensivo oltre che delle abitazioni di tutti i servizi e le attrezzature necessarie, definendo così una politica alternativa rispetto a quella basata sul freno degli investimenti pubblici per scopi sociali varata dai responsabili della politica economica.

Il secondo emendamento si riferisce, invece, al punto in cui si parla dei convegni che la FIOM insieme con la FIM e la UIM ha tenuto in questi ultimi mesi sulle partecipazioni statali e dice: ' in particolare la FIOM ribadisce la posizione unitariamente assunta in questi convegni di condanna ad ogni concentrazione tra capitale pubblico e capitale privato che formalizza e radicalizza ulteriormente la già esistente subordinazione della logica delle partecipazioni statali ai grandi gruppi monopolistici privati.'

Il terzo emendamento si salda al punto in cui si parla della riforma agraria e dice: ' sugli obiettivi di questa politica potrà maturare l'effettiva unità tra lavoratori industriali, salariati agricoli e braccianti e potrà definirsi l'alleanza tra queste forze unitarie ed i

contadini.'

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Ravetti di Novara.

ARCHIVIO FIOM

RAVETTI - Novara -

Compagni, io ho solo due cose da chiedere: primo, ribadisco e confermo quello che ha detto il compagno di Milano, prima di me, che venga inserito nel documento finale l'impegno della FIOM presso il nostro governo per il riconoscimento ufficiale della Repubblica democratica tedesca; secondo, chiedo a voi l'approvazione, se siete d'accordo, che la commissione di questo congresso esprima in modo concreto l'aiuto che tutta la classe operaia italiana é disposta a dare a quella delegazione greca che l'altro ieri nella seconda commissione ha rivolto un appello a tutti i lavoratori italiani per continuare la lotta contro l'imperialismo greco.

...applausi...

PRESIDENTE -

Ha la parola il compagno Lombardi di Torino.

LOMBARDI - Torino -

I due emendamenti che propongo sono relativi al la parte ' delegati '; il primo é relativo ai criteri di rotazione su cui ci sono stati due interventi nella commissione che era riunita in questa sala, la proposta é questa: che nel documento proposto dalla commissione, lì dove dice che si adottino criteri di rotazione, cioè che il delegato é a rotazione, si aggiunga questa parte: 'tali criteri di rotazione vanno estesi ovunque é possibile anche in relazione agli incarichi sindacali di zona e di fabbrica, mediante l'utilizzazione dell'aspettativa sindacale riconosciuta dal contratto, di qui, i termini della quale vanno ampliati '.

In materia di rotazione la FIOM propone inoltre alle altre due federazioni FIM e UILM che già nella fase costituente del processo di riunificazione sindacale si abbia una rotazione orizzontale dei sindacalisti a tempo pieno da una federazione all'altra.

(applausi)

Poi c'è una terza aggiunta che vorrei proporre e riguarda sempre i delegati, cioè: la FIOM non fa differenza nè in via di principio, nè nella prassi tra i delegati eletti sia che essi godano della tutela sindacale , sia che essi non ne godano.

...applausi...

PRESIDENTE -
-

La parola al compagno Lella di Bologna.

LELLA - Bologna -

Là dove il documento dice che la classe operaia sarà chiamata a stroncare con la lotta un qualsiasi disegno reazionario, propongo che l'espressione lotta non rimanga così nel generico perchè poi può significare tante cose, come ordini del giorno e simili che, possiamo dirce lo, non stroncano il disegno reazionario, ma si dica che la classe operaia sarà chiamata con la lotta a stroncare un qualsiasi disegno reazionario con la proclamazione di scioperi politici, come diceva il compagno Trentin stamattina nelle conclusioni.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Iappà di Milano.

IAPPA - Milano -

Io intervengo solo perchè dopo tre quarti della relazione un altro compagno ha voluto illustrare il documento politico alternativo.

Con tutto il rispetto, quindi, delle idee altrui Io penso che i lavoratori non hanno bisogno di tanta fraseologia e chiacchiere.

(applausi)

Io credo che i delegati presenti al congresso assieme ai nostri militanti che lavorano nelle fabbriche e che non sono qui presenti, che lavorano sodo per l'organizzazione e che entreranno da domani nelle fabbriche si accorgeranno che il padrone ha capito molto bene che cosa significa il nostro documento conclusivo; il documento della commissione politica presentato dal compagno Breschi io credo che faccia la sintesi del ricco dibattito finora svolto: è un documento politico di una organizzazione di classe, un documento che esprime la forza della nostra organizzazione, la forza dei metallurgici.

Proviamo un attimo a riflettere che cosa signifi-

ca realizzare la linea contenuta in questo documento.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Alvisi di Bologna.

ARCHIVIO FIOM

ALVISI - Bologna -

Compagni, molto brevemente un paio di emendamenti alla parte del rinnovamento che forse per questioni tecniche, l'abbiamo battuta verso le 11,30, mezzogiorno, ed anche nella lettura del compagno Breschi, era abbastanza confuso, cioè a proposito del consiglio di fabbrica il documento letto ad un certo punto diceva questo: ' in questa prospettiva il delegato diviene l'espressione dei lavoratori, del gruppo operaio, della linea, dell'ufficio dai quali deve essere eletto direttamente con un mandato che potrà essere da essi revocato; l'insieme dei delegati costituisce il consiglio di fabbrica nel cui seno con il principio della rotazione dovranno essere letti gli organi direttivi '.

Io propongo la sostituzione con le parole; ' dovranno essere eletti gli eventuali organi esecutivi del consiglio di fabbrica e i rappresentanti sindacali '.

Poi più avanti, a proposito della incompatibilità, c'è una frase che non significa niente, la frase è questa: ' tale incompatibilità può invece riguardare gli incarichi di comitato direttivo, organi indipendenti dei consigli di fabbrica ' : forse è un errore di battuta; io propongo la sostituzione con: ' tale incompatibilità può invece riguardare gli incarichi di comitato direttivo, organi esecutivi del consiglio di fabbrica e rappresentante sindacale '.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Lucchesi di Firenze.

LUCCHESI -

Compagni, volevo dire soltanto due parole in merito a come é stato affrontato il problema delle qualifiche nella risoluzione della commissione politica.

Mi sembra che sia dal dibattito avvenuto nella commissione addetta a discutere le rivendicazioni di carattere aziendale, sia negli interventi che si sono svolti nell'assemblea generale sia stato messo in luce il carattere necessariamente anticapitalistico che debbono assumere alcune rivendicazioni di fabbrica, in particolare ci siamo soffermati proprio sul problema delle qualifiche dandogli questo contenuto.

Ora, nelle proposte invece presentate dalla commissione mi sembra che tutte rimangono completamente allo interno di un discorso di razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro e credo che questo non si possa accettare, o per lo meno si può accettare soltanto se si configurano queste proposte come proposte a breve termine, immediate, con un fine specifico ridotto, mentre dobbiamo porci chiaramente, come problema di prospettiva, quello di una organizzazione alternativa della classe operaia, una organizzazione del lavoro di tipo alternativo.

Ora, tanto il discorso della riduzione del numero delle categorie, quanto quello della classificazione unica, quanto ancora di più - perchè esempi già in atto in alcune aziende ce lo dimostrano - quello della rotazione su diverse mansioni sono proposte che se rimangono tali e si limitano a questo sono perfettamente interne alla organizzazione del lavoro del capitale.

Io direi quindi che nel documento risulti questo aspetto, che vale a dire questi obiettivi debbono avere un carattere di risposta operaia a breve termine e che in questo senso hanno soltanto il compito, o per lo meno soprattutto il compito, di provocare quella ricomposizione unitaria della classe operaia politica che il documento stesso rilevava.

Direi che invece nell'assumere un discorso di prospettiva sul problema delle qualifiche dobbiamo investire in maniera più esplicita il discorso del rapporto tra lavoro intellettuale e lavoro manuale e quindi il discorso del rapporto della scuola con la fabbrica e quindi proporre un attacco specifico alla scuola.

Io nel mio intervento avevo fatto anche alcune proposte specifiche, vale a dire ad esempio: la scuola obbligatoria fino a diciotto anni, etc.; ora, comunque anche se non si vogliono riprendere queste proposte specifiche credo sia necessario introdurre questo aspetto particolare delle proposte.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Breschi per la risposta alle questioni che sono state proposte.

(varie voci)

La Presidenza non ha preferenze di sorta, desidera semplicemente che il dibattito vada avanti bene, ordinato, serio e costruttivo.

Noi possiamo tener aperto il Congresso fino all'ora che riteniamo di questa sera, però non è possibile chiedere la parola dopo che è stata annunciata la conclusione del Relatore.

Io vi proporrei di chiedere se vi sono dei compagni che desiderano avere la parola e di ritenere in seguito chiusa la discussione.

La parola allora al compagno Biscelli.

BISCELLI -

Scusate, io non volevo creare un problema di questo tipo, però mi sembrava normale anche dibattere, dare cioè un giudizio su alcune cose che sono venute fuori non solo dalla commissione politica che ha preparato il documento finale ma anche da parte di alcuni altri compagni che hanno preparato su un punto, sul discorso dei delegati, un discorso differente che può più o meno essere concorde, però di fatto c'è, e bisogna prenderne atto; altrimenti facciamo delle bellissime parole sulla democrazia di base, sulla partecipazione e poi a questo punto diciamo: no, lasciamo perdere, che discorsi sono questi?

Volevo entrare nel merito di un fatto che mi sembra importante, che non è venuto fuori nè purtroppo dalla relazione del compagno Trentin, nè nel documento finale, il problema è il concetto del sindacato di classe: ci è stata data una bellissima affermazione, una ripetizione sul termine di sindacato di classe, ma come si esprime, come si sviluppa, in quali termini si ricompono la classe a livello di sindacato di classe?

Mi sembra che questo non sia venuto fuori; la differenza sostanziale, secondo me, tra un sindacato di classe e un sindacato giallo sta nel fatto che il sindacato giallo media tutte le volte le posizioni, va tutte le volte alla contrattazione e chiude una lotta, il sindacato di classe nel momento in cui chiude una lotta riapre auto-maticamente una lotta ad un altro livello per ricomporre tutta la classe a livello di classe.

Questo tipo di concetto seppure embrionale mi

sembra che debba essere sviluppato perchè mi sembra estremamente importante; e la discriminante anch⁷ nei confronti delle altre organizzazioni sindacali - il discorso ad esempio dell'amico Benvenuti, etc. viene su questo - il discorso, sul quale io sono d'accordo, a proposito della costituente sindacale deve partire con questa discriminante e in fabbrica deve essere su questo che deve esserci la discussione politica .

Sul problema dei delegati ci sono due differenziazioni; cioè i compagni che esprimono il momento come struttura portante del sindacato nuovo, di contrattazione, di mediazione per cui nei fatti al di là delle volontà il delegato può essere e deve essere - e sono d'accordo con alcuni compagni quando dicevano che deve essere anche un momento conflittuale perchè deve ricomporre la classe ad un altro livello; c'è qui il discorso tra il delegato ed il consiglio in modo particolare come momento di struttura portante o come momento anche di un momento conflittuale che pone in crisi il sistema, che nei fatti ripropone un discorso tra forza lavoro e capitale, che ripropone il discorso nei fatti del controllo operaio, che ripropone il discorso nei fatti di ricostruire un'organizzazione di base che si ponga come alternativa al sistema.

Mi sembra cioè che questo tipo di discorso tra la visione del delegato in un certo modo e la visione in un altro modo deve essere discussa altrimenti noi possiamo più o meno accettare una delle due posizioni senza andare a fare un'analisi fino in fondo di quale significato politico ha un certo tipo di posizione e un certo tipo di altra posizione ; secondo me, su questo argomento un mini-

mo di discussione tra i compagni anche se sono stanchi
ci può essere perchè quando si fanno i turni si va a lavo
rare anche se si é stanchi...

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Salvadori. Ultimo inter-
vento.

ARCHIVIO FIOM

SALVADORI -

Io vorrei solo chiedere al congresso di poter votare la mozione politica per capitoli e voglio motivare questa mia proposta: perchè mentre mi trovo d'accordo su molte cose non mi trovo d'accordo su una parte che riguarda i problemi di politica internazionale, in particolare in riferimento alle posizioni assunte dalla FIOM-FIM e UILM sui problemi della Cecoslovacchia.

(applausi)

Questo perchè sia nel dibattito avvenuto nella seconda commissione dove molti e molti interventi hanno sollevato questo problema, sia nelle stesse conclusioni del compagno Trentin dove si parla di approfondimento, di conoscenza prima di arrivare ad emettere certi giudizi , questo il documento non lo contempla.

Chiedo, quindi, solo questo.

...applausi...

PRESIDENTE -

La parola al compagno Breschi.

BRESCHI -

Compagni, in rapporto alle proposte ed alle osservazioni che sono state fatte alla mozione io vorrei fare queste proposte.

Propongo di accogliere il suggerimento, l'ordine del giorno comunque, nel contesto della mozione una parte che si riferisca al nostro impegno al fine di ottenere il riconoscimento della Cina popolare della Repubblica democratica tedesca ed il Vietnam.

(applausi)

Sono favorevole ad accogliere un inserimento nella mozione relativo evidentemente alla politica rivendicativa, quello che si riferisce ad alcuni problemi di una politica verso le masse lavoratrici femminili, pregherei però in questo caso i compagni che hanno fatto questa proposta di fare pervenire alla commissione o alla presidenza un breve testo in modo da affrontare concretamente questo tipo di richiesta.

Colgo altresì le proposte formulate dalla compagna Collidà per una più puntuale e precisa sistemazione

del capitolo relativo alla politica economica e di riforme, proposte che anch'io propongo siano accolte integralmente nel documento finale.

Così come sono favorevole ad accogliere la sostanza delle proposte presentate dal compagno Lombardi soprattutto per quanto riguarda il problema del concetto della rotazione dei quadri, d'altra parte accennato ad un certo punto della mozione finale, laddove si parla di obiettivi immediati da realizzare nel corso della fase costituente, lì mi pare si parli di utilizzazione unitaria dei quadri sindacali.

Io sono favorevole ad accogliere un concetto che sviluppi questo termine introducendo anche il concetto della rotazione dei quadri sindacali.

Per quanto riguarda le proposte formulate dal compagno Lucchesi relative ad una più puntuale precisazione della politica nel rapporto tra qualifica e scuola io sono favorevole ad accoglierle, pregherei il compagno Lucchesi di formularle in termini più sintetici in modo da poter essere collocate nella mozione.

E' poi pervenuta una proposta scritta dal compagno Pace che propone — un concetto espresso nei temi congressuali relativo al principio che i gettoni di presenza per incarichi sindacali debbano essere versati alle organizzazioni sindacali, non presente nella mozione, propongo venga accolto nella mozione.

(applausi)

Inoltre, se ho capito bene, la proposta del com

pagno Alvisi é quella di modificare il concetto relativo al rinnovamento: tale incompatibilità invece di riguardare gli incarichi di comitati direttivi, organi indipendenti, 'organi esecutivi': mi pare che la proposta del compagno Alvisi sia questa; sono favorevole ad accogliere anche questa proposta del compagno Alvisi.

Non sono favorevole ad accogliere la proposta formulata circa un criterio di gradualità nell'impegno del sindacato nella costruzione dei consigli unitari dei delegati di fabbrica in rapporto alla presenza delle commissioni interne; quello che il nostro congresso ha discusso é una linea strategica generale, la linea strategica generale sulla quale si basa la nostra politica di unità sono i delegati ed il consiglio di fabbrica; qualunque introduzione di elementi di gradualità rischierebbe, a mio parere di attenuare il valore fondamentale e politico della scelta che facciamo con il nostro congresso.

(applausi)

Sono altrettanto sfavorevole ad accogliere la proposta formulata da un compagno, mi pare, della delegazione di Milano, secondo la quale si propone una formula che chieda al prossimo contratto di lavoro l'affermazione della proibizione dell'orario straordinario; credo si tratti qui di un obiettivo che mira sostanzialmente in pratica, anche in questo caso, ad indebolire il nostro impegno a realizzare sin da questo momento la lotta contro lo straordinario.

(applausi)

Sono quindi contrario ad accogliere questo emendamento proposto.

Infine per quanto riguarda la proposta presentata, abbinata a Inghilesi e all'altro compagno di Torino io non la farò così lunga, voglio invece farla molto più breve; soltanto una osservazione: mi pare che una serie di suggerimenti contenuti nella mozione che i compagni hanno illustrato al congresso sia in una certa misura accolta, per esempio, nella formulazione della mozione finale che abbiamo letto; voglio citarne soltanto uno, per esempio, quello che si riferisce al coordinamento delle iniziative politiche fra consigli di delegati di varie fabbriche a livello di settore, a livello di intercategorie.

Tuttavia - e per questa parte nella misura in cui è accolta dalla mozione, salvo qualche perfezionamento formale, non ci sono problemi politici da parte nostra - per quanto riguarda invece più specificatamente problemi che riguardano la natura politica e le funzioni dei consigli il compagno Inghilesi in sostanza propone una tesi alternativa a quella proposta dalla commissione politica, pertanto su questa io chiedo il voto perchè si tratta di due posizioni non conciliabili e contrastanti l'una con la altra .

Infine per quanto riguarda la proposta del compagno Salvadori di votare per capitoli sono anch'io favorevole ad accoglierla e quindi suggerisco alla presidenza la votazione per capitoli del documento con le integrazioni che la commissione propone di accogliere.

(applausi)

Sul discorso della lotta, io sono sfavorevole a considerare l'opportunità di mettere in un documento politico della mozione congressuale un esplicito riferimento al fatto - se ho capito bene - della volontà del nostro sindacato di dichiarare anche lo sciopero politico ; mi pare che la formulazione proposta nei temi sia molto più forte perchè non soltanto si fa un esplicito riferimento alla nostra volontà di stroncare con la lotta qualunque tentativo di eversione di destra, ma addirittura facciamo , mi pare, un richiamo esplicito alle responsabilità pesanti che si assumerebbero singole persone e singole formazioni politiche che si assumessero la responsabilità di imboccare una via di questo tipo.

Propongo quindi di non accogliere l'emendamento.

...applausi...

PRESIDENTE -

Compagni, dalle risposte che ha dato il compagno Breschi a me pare che due siano le questioni soprattutto in cui si esprime l'esigenza di votare per capitoli, non su tutti i problemi, non su tutta la parte che riguarda la politica rivendicativa, le riforme, gli obiettivi generali, l'autonomia, l'unità, etc.

Queste due questioni sono - se io ho seguito attentamente la discussione e le risposte che ha dato il compagno Breschi - una, quella che lui esplicitamente ha richiesto che avvenga una votazione ed è quella che riguarda i delegati ed in modo particolare la tesi alternativa che è stata proposta dal compagno Inghilesi e da alcuni altri compagni - preciso subito però che siccome era stato detto che vi erano anche i compagni di Roma i compagni di Roma sono venuti ripetutamente a dirmi che così non è, comunque questa è quella del compagno Inghilesi e di altri compagni -; l'altra proposta su cui c'è una richiesta specifica fatta dal compagno Salvadori - ed io propongo di accoglierla - è quella sulla politica internazionale in modo particolare per quello che è il giudizio formulato sulla Cecoslovacchia.

Allora, io chiedo, compagni, che si voti su queste due questioni separatamente e per il resto, date le risposte che sono state date dal compagno Breschi e non essendoci problemi particolari, che si voti nel complesso la risoluzione che è stata proposta.

Siamo d'accordo su questa procedura? Sono d'accordo i compagni Inghilesi e Salvadori, in modo particola-

re? Sono d'accordo.

Allora, compagni, io chiedo che venga fatta subito la votazione su queste due questioni e presenterei la questione in questo modo: chi é d'accordo con la tesi alternativa proposta a quella presentata dalla commissione politica in ordine al documento, alla mozione conclusiva, in ordine alla questione dei delegati così come é stata il lustrata da Inghilesi alzi la mano perchè la delega non ce l'abbiamo più.

(Varie Voci)

Chi é d'accordo con l'emendamento del compagno Inghilesi, emendamento presentato in alternativa a quello che é nella proposta di mozione politica o mozione conclusiva che é stata letta qui dal compagno Breschi, alzi la mano.

(Varie voci : la delega ...)

La delega, compagni, a una parte di noi almeno ce l'hanno ritirata quando abbiamo ritirato la lista elettorale.

Compagni, l'emendamento allora ha raccolto trenta nove voti, facciamo anche una prova contraria perchè gli altri potrebbero essersi tutti astenuti.

(Varie voci)

Compagni, l'emendamento ha raccolto trentanove

voti favorevoli, chi é contrario? Questi non si contano. Chi si astiene? Diciassette astenuti.

L'emendamento quindi é stato respinto con la votazione che voi avete in parte sentito numericamente ed in parte visto fisicamente.

Ora, compagni, mettiamo in votazione con la stessa procedura l'emendamento presentato sulla politica internazionale relativamente a quanto é contenuto in questa parte del documento in ordine al problema della Cecoslovacchia, per cui il compagno Salvadori ritiene che non sia soddisfacente questa parte .

Il compagno Salvadori - mi dicono - che chiede il voto sul capitolo che riguarda la politica internazionale in quanto da parte sua, pur condividendo altre parti, la parte che riguarda la Cecoslovacchia non gli é soddisfacente.

Allora preghiamo il compagno Salvadori di presentare chiaramente, lui stesso, la stessa proposta.

SALVADORI -

Ho detto chiaramente che la mozione politica conclusiva non teneva in considerazione il disaccordo di molti delegati che sono intervenuti nella seconda commissione rispetto alla posizione assunta dalle federazioni della FIOM, della FIM e della CISL in merito al giudizio dato sui problemi della Cecoslovacchia.

E ho detto di più: che questi interventi dei compagni, secondo me, avevano fatto sì che lo stesso compagno Trentin nella conclusione recependo queste cose sentiva la necessità di una maggiore conoscenza, di un maggior approfondimento del problema per poter dare eventuali giudizi.

Mi sembra che questo non sia stato accolto e per questo motivo ho chiesto la votazione separata in capitoli perché se queste cose sono accolte va bene, altrimenti mentre per il resto del documento sono d'accordo e posso votare a favore, se non veniva accolta ero costretto ad astenermi su tutto il documento.

PRESIDENTE -

La parola al compagno Trentin.

TRENTIN -

Io sono d'accordo con la proposta del compagno Salvadori che, credo, si potrebbe formulare così: mettere in votazione la parte del documento, non é neanche la parte internazionale, ma la parte del documento che si riferisce al giudizio sugli avvenimenti cecoslovacchi in modo da poter registrare su quel punto perchè altri non ci sono eventuali astensioni o voti dissensienti.

Sento il dovere, a titolo personale, di sottolineare che nelle mie conclusioni ho creduto di dover affermare l'esigenza, che non mi pare affatto negata anzi é sottolineata per quanto io ho ascoltato nella stessa mozione politica, di sviluppare un discorso, un confronto, una ricerca comune di esperienza con i compagni dei paesi socialisti sui problemi dell'autogoverno operaio e, alla luce di questa volontà, credo di avere, non solo Salvadori, ribadito quella che io ritengo essere la giustizia della linea contenuta nel documento comune dei tre sindacati, che non era una banale ed ovvia riaffermazione dei diritti di indipendenza dei popoli ma sottolineava il valore che ha per il movimento sindacale l'autogoverno operaio, avevo anche detto, credo, che qualora non ci fossero state le condizioni per un'intesa unitaria su questo documento o su altri analoghi, questa, a mio giudizio, sarebbe dovuta essere la posizione della FIOM anche da sola.

...applausi...

PRESIDENTE -

Io credo che possa essere accettata e che soddisfi tutti, anche chi ha sollevato la questione, la proposta fatta adesso dal compagno Trentin di mettere in votazione la parte del documento che riguarda la trattazione del problema cecoslovacco; il compagno Breschi per quello che riguarda la commissione riconferma ciò che è detto nel documento.

Chi è d'accordo con questa parte è pregato di alzare la mano.

Allora su questo punto ci sono stati cinquantacinque voti contrari alla formulazione che c'è nel documento e trentadue astenuti, tutti gli altri incontabili sono stati a favore.

Compagni, restando inteso, perchè così hanno detto i compagni che hanno chiesto votazioni specifiche su singoli punti che, quale che sia il loro voto sul documento complessivo, resta la loro riserva ed il voto che hanno espresso sulle questioni specifiche, io metto in votazione il documento complessivo che è stato letto e discusso qui come mozione finale di questo nostro congresso.

Chi è d'accordo è pregato di alzate la delega.

Ebbene, compagni, qui la macchina elettorale, il calcolatore ci dice che i voti contrari sono venticinque e gli astenuti otto, tutti gli altri sono a favore, quindi la mozione è stata accolta.

(applausi)

Compagni, non abbiamo ancora finito, ci sono alcuni ordini del giorno, che io ho il compito di leggere .

E' un ordine del giorno firmato da quindici compagni di cui alcuni nomi sono scritti in stampatello e li riesco a leggere mentre altri in modo stenografico per cui non riesco proprio, alcuni nomi comunque sono: Ugo Montecchi, Cannata, Galbo, etc .

L'ordine del giorno, che non modifica eventualmente il documento che abbiamo votato ma del quale si chiede l'approvazione al congresso, dice: 'La riduzione dell'orario di lavoro, i problemi connessi con la salute, il potere operaio da sviluppare, consolidare ed accrescere nella fabbrica e nella società, gli strumenti unitari di organizzazione e di azione, tutte le rivendicazioni, in una parola, che i lavoratori metalmeccanici hanno individuato e per le quali hanno lottato e continuano a battersi pongono l'urgente necessità di affrontare con impegno da parte del sindacato l'autogestione dei circoli aziendali e la loro utilizzazione per dar vita ad iniziative culturali e sociali antagonistiche a quelle della società neocapitalistica.

I cral delle aziende metalmeccaniche, specialmente dei grandi complessi FIAT, Italsider, Olivetti, etc; sono stati finora strumenti del padronato per tentare la completa integrazione dei lavoratori anche nella fruizione del cosiddetto tempo libero, bene ha fatto perciò l'ARCI a battersi per emendare ed ottenere che l'art. 11 dello statuto dei diritti dei lavoratori garantisca l'autogestione degli istituti culturali ricreativi e sociali di fabbrica.

Queste strutture per la loro natura di organismi

La FIOM si impegna pertanto a ricercare con le altre organizzazioni sindacali e con le tre centrali associative le basi per impegnarsi ed impegnare tutto il movimento dei metalmeccanici in un'azione precisa, unitaria, di alternativa culturale al padronato '.

Questo ordine del giorno viene messo in approvazione al congresso.

(applausi)

Si vota per alzata di mano.

L'ordine del giorno é accettato all'unanimità, anzi con cinque voti contrari.

C'è un altro ordine del giorno.

(varie voci)

Compagni, io qui fungo unicamente da presidente e quindi da lettore, io di questi ordini del giorno anche se li voto non ne ho proposto nessuno, vi pregherei quindi di avere un briciolo di pazienza.

Questo ordine del giorno é firmato dai compagni: Zito Rosario GD, Inghilesi Paolo della SAS di Bologna, Alvisi Roberto, segretario uscente della FIOM di Bologna, Rinaldini, Falossi, Smith, Reggio ed altri compagni; é molto breve perchè io non leggerò tutto il preambolo descrittivo.

L'ordine del giorno dice - vi pregherei di non disturbarmi molto perchè é scritto a mano ed io non sono molto familiarizzato con le scritture degli altri - ' Il Congresso fa proprio l'ordine del giorno presentato sul-

la formazione dei quadri sindacali e si esprime per una politica di quadri nella formazione degli apparati e dei gruppi dirigenti che privilegi la votazione dei compagni fra fabbrica e apparato, fra centro provinciale e zone, tra provincie e centro nazionale attraverso l'istituto del distacco e della aspettativa sindacale '

Chi é d'accordo con questo ordine del giorno al zi la mano.

L'ordine del giorno é approvato con dieci contrari e trenta astenuti.

Qui c'è un compagno della commissione interna Bonaccini Marco, della fonderia di Conchiglia di Reggio E milia che dice: ' Ringrazio il congresso che nel suo democratico svolgimento mi ha permesso di vedere realizzato con un appoggio politico sindacale la possibilità di abolire l'apprendistato nelle fabbriche metalmeccaniche, que sto era ed é da tempo l'obiettivo per il quale io mi sono battuto da anni per abolire questo sfruttamento che opera il padrone, mi scuso di non prendere la parola ma sono sen za voce '

Ringraziamo questo compagno, qui non si tratta di votare perchè i ringraziamenti ed i plausi si accolgono sempre.

(applausi)

Compagni, permettetemi di assolvere all'ultimo graditissimo compito. Compagni, congressisti, compagni ed amici di tutte le organizzazioni sindacali, di tutte le organizzazioni democratiche e dei partiti qui presenti ,

compagni delle delegazioni estere che ci avete onorato del la vostra presenza al nostro congresso, a me é stato fatto il grande onore di presiedere l'ultima seduta del congresso e di dichiarare quindi chiusi i suoi lavori.

Consentitemi, compagni tutti, di farlo ringraziando-
vi ancora una volta per l'apporto prezioso che ciascuno di voi, quale sia il titolo della sua presenza qui, ha saputo dare alla definizione di una linea valida che consenta alla FIOM, riconosciuta componente di grande peso dello schieramento sindacale democratico italiano, di perseguire con chiarezza di orientamenti, con accresciute capacità di lotta e di lavoro, con uno slancio ed una certezza nuova gli obiettivi che il momento politico e sindacale e lo sviluppo dello scontro di classe in Italia e nel mondo pongono imperiosamente davanti ai lavoratori di ogni categoria, ai loro sindacati, alle forze vive di tutta la società italiana.

I documenti che sono stati testé votati, le decisioni che sono uscite dal dibattito e in primo luogo la solenne riaffermazione della volontà e dell'impegno del congresso di operare e lottare con tutte le nostre forze migliori perchè il prossimo congresso sindacale dei metalleccanici sia quello che sanziona il compimento dell'unità dei metalmeccanici in un unico sindacato di classe, stanno a testimoniare dell'importanza di questo nostro congresso, della serietà con cui si é lavorato, della capacità della FIOM, la CGIL e le forze sindacali avanzate, così largamente rappresentate a questo nostro congresso, di mostrano di possedere per quanto concerne l'esigenza di rispondere positivamente e tempestivamente ai problemi sem

pre complessi e spesso nuovi che lo sviluppo della lotta per il riscatto del mondo del lavoro ci pone incessantemente davanti.

Mi sia consentito, nello stesso tempo, che ringrazio i giornalisti qui presenti che si sono sforzati di informare i lettori dei loro giornali del dibattito che qui si é svolto, dei propositi e delle decisioni che sono state espresse, di formulare nel contempo una protesta ed un fermo avvertimento ai dirigenti della Radio e Televisione italiana che hanno fatto ogni sorta di capriole per passare sotto silenzio questo grande avvenimento del mondo del lavoro...

(applausi)

/. . . che é il nostro congresso e per sminuirne l'importanza accennandovi appena per pochi secondi dopo lo scioglimento di notizie stucchevoli, prive di un interesse qualsiasi per la stragrande maggioranza dei te spettatori italiani.

Noi comprendiamo benissimo, compagni, che anche questo atteggiamento della Radio-televisione fa parte della offensiva padronale e conservatrice in atto contro le forze sindacali ed avanzate del paese, ma - e qui viene l'avvertimento - proprio perchè comprendiamo che questo atteggiamento é parte integrante di una offensiva diretta a colpire il mondo del lavoro, vogliamo ricordare solennemente ai dirigenti della Radio-televisione che questo nostro congresso ha espresso la sua ferma decisione di respingere con la lotta e globalmente e su tutti i fron

ti l'offensiva padronale nella fabbrica e nel paese, senza dimenticare di togliere il veleno agli strumenti di informazione che debbono essere al servizio di tutta la collettività perchè pagati da tutta la collettività e che il padronato e le forze conservatrici si sforzano invece di continuo di mettere al loro servizio.

L'azione per rendere più obiettiva la radio e la televisione in fondo per noi lavoratori metallurgici non é nemmeno un'esperienza nuova e i dirigenti della radio-televisione dovrebbero almeno convincersi che l'autunno 1969 é ancora troppo vicino perchè i lavoratori possano averlo dimenticato.

In ogni caso noi sappiamo di non aver dimenticato l'esperienza dell'autunno e se sarà ancora necessario sapremo ritornare a discutere a decine di migliaia con i dirigenti della radio-televisione per chiarire loro cosa debba intendersi per informazione obiettiva, per telegiornali veramente informativi, per programmi che elevino la coscienza democratica e la cultura del nostro popolo.

(applausi)

Compagni, amici, un grande lavoro ci attende : l'applicazione delle decisioni di lotta e la costruzione accelerata dell'unità sindacale, come risposta immediata all'offensiva del grande padronato e come garanzia di uno sviluppo certo e continuo di tutto il mondo del lavoro, del consolidamento dello sviluppo della democrazia, della costruzione di una pace sicura in Europa e nel mondo af- finchè il nostro popolo e tutti i popoli possano vivere

e svilupparsi nella certezza della loro indipendenza .

Come tutti gli impegni di lotta che vedono schieratata la classe lavoratrice contro la classe padronale e l'imperialismo anche gli impegni che ci attendono sono inevitabilmente aspri, difficili, impegni che richiedono e richiederanno da ciascuno di noi l'impiego appassionato e teso delle nostre migliori energie, una grande capacità di lotta e di direzione.

Io sono certo , compagni, di leggere nell'animo vostro esprimendo la certezza che guidati dalle decisioni e dalle risoluzioni di questo congresso noi tutti sapremo essere all'altezza dei compiti che ci si pongono : primo fra tutti, perchè tutti gli riassume in definitiva, quello di dare un contributo decisivo all'avanzamento del processo dell'unità sindacale in atto realizzando nei tempi più brevi un sindacato di classe dei metalmeccanici italiani.

Su le maniche, compagni, quindi, questo congresso si chiude ma vogliamo con la FIM e con la UILM aprirne un altro per dar vita, come i lavoratori vogliono e come i padroni temono al sindacato unico dei metalmeccanici italiani.

(applausi)

Compagni, su le maniche davvero perchè se è vero che i lavoratori tutti applaudono con il cuore pieno di speranza a questo nostro impegno unitario i padroni addestrano già e addestrano sempre più e febbrilmente le loro truppe scelte con l'obiettivo di impedire che il

processo unitario avanzi, che conquisti posizioni sempre più importanti e irreversibili.

E' un grande scontro in cui siamo impegnati, é un grande scontro, duro ma esaltante perchè l'obiettivo che é alla base di esso é quello di nuove e sempre più importanti conquiste economiche, sociali, democratiche e di potere dei metalmeccanici e di tutti i lavoratori italiani per dare sicurezza di sviluppo e di prospettiva alle istituzioni democratiche e repubblicane, al progresso civile e sociale di tutto il Paese.

A tutti, delegati ed ospiti di questo congresso un arrivederci caloroso e fraterno per gli appuntamenti di lotta e di lavoro che ci attendono.

Ai lavoratori metallurgici italiani e di ogni parte del mondo, ai popoli che sono costretti a lottare con le armi alla mano per liberare la propria patria dalle armate aggressive degli imperialisti, ai lavoratori che in ogni parte del mondo lottano per liberarsi dallo sfruttamento e dall'oppressione, ai lavoratori dei paesi socialisti, impegnati nella costruzione di una società che liberi completamente l'uomo e le sue inesauribili energie, a tutti, a tutte le forze di classe, ovunque essi siano in Europa come in Asia, in Africa, come nell'America del Nord e nell'America latina rinnoviamo il saluto caldo, fraterno, solidale e di lotta del XV Congresso Nazionale della FIOM nel momento che essa si chiude.

...applausi...
